

La scultura come pensiero e visione

Il ritratto dell'artista siracese Salvo Monica, tracciato con dovizia di particolari, dal figlio Enzo

Nacque nell'antica Grecia

L'arte scultorea è una delle arti più antiche che esistono e affonda le sue radici nell'antica Grecia. La scultura è stata definita dalla maggior parte dei critici, e da sempre, una delle massime espressioni dell'uomo.

Essa rappresenta il passaggio attraverso il tempo, le epoche e le ere.

Quest'arte assume caratteri variegati: astratti e concreti, classici e moderni; abbraccia filosofie e stili differenti. La scultura, al momento, sembra essere quasi del tutto assente nelle mostre e nelle manifestazioni d'arte italiane.

Nella complessità del panorama attuale, la scultura, sembra oramai orfana del suo passato, di quella espressione gloriosa che un tempo le aveva donato un prestigio immenso e una grande considerazione negli ambienti più colti e aristocratici.

L'interpretazione di ogni singola opera, racchiude al suo interno dinamiche e significati decisamente diversi. Spesso ci si chiede cosa sia l'arte, cosa esprima e soprattutto cosa possa essere realmente definita come tale. La scultura mette totalmente a nudo l'essenza dell'animo umano. Forma completa dell'espressione di ogni singolo aspetto che nasce e muore nell'anima, trasformando quest'ultima in prodotto finito.

La scultura, oggi è un alieno nel «mare magnum» dell'arte. Da un lato ci sono le proposte sempre più concettuali e sempre meno legate alla capacità di lavorare uno stile, dall'altro si trovano la esiguità delle proposte scultoree, rispetto alle forme espressive della pittura e dei nuovi linguaggi che i giovani artisti sembrano privilegiare.

Il celebre scrittore e drammaturgo irlandese, George Bernard Shaw, scrisse: «Si usa uno specchio di vetro per guardare il viso; e si usano le opere d'arte per guardare la propria anima».



ENZO MONICA



NELLO BENINTENDE

CHIARA CANNOLI

Enzo Monica, con dovizia di particolari, ci regala un ritratto del padre, scultore e grafico d'origine isipese, che visse e operò a Siracusa per oltre quarant'anni.

«Dedicò tutta la sua vita allo studio e al perfezionamento della sua arte. Entrò, vincitore di concorso, alla "Scuola della Medaglia la Zecca", a Roma, e quindi frequentò l'accademia di San Luca».

Il termine «scultura», come molte altre parole riguardanti il mondo dell'arte, ha subito un'evoluzione nel corso del tempo. Ma a cambiare non è solo il «senso» della parola, che viene comunemente usata per indicare il prodotto finito di quest'arte, bensì il pensiero, la visione, di ogni singolo artista.

Un caso nostrano è Salvo Monica: «Mio padre - racconta, con dovizia di particolari, il figlio - credeva che l'arte fosse strettamente legata al concetto di "bello", un bello che egli definisce assoluto. L'arte connessa al bello è di conseguenza legata al buono. Un artista non può fare dell'arte se non vede la bellezza ovunque e se non possiede il "buono" dentro. Mio padre aveva inoltre una visione "crociana" perché era stato fortemente influenzato da Benedetto Croce. In tutte le sue opere, l'amata Sicilia è costantemente ritratta; la terra dei suoi ricordi e dalla quale non si distaccò mai, gli ha consentito di realizzare opere che ritraggono donne, sue conterrane, avvolte negli scialli, contadini con le guance incavate dal duro lavoro nei campi, alberi quali il carrubo e l'ulivo».

Salvo Monica rappresenta indubbiamente una figura culturale di grandissimo interesse inserita nel panorama dell'arte siracusana e non soltanto. Molte delle sue opere sono presentate



in varie città dell'isola e in altre regioni d'Italia.

Nella nostra città a ornare l'ex Casa centrale di Risparmio V.E., attuale prefettura, situata in Ortigia, nella centrale Piazza Archimede, è l'opera al mestier: sette pannelli scolpiti, attraverso i quali è possibile ammirare alcuni scori tipici dell'antica civiltà siracusana.

Mario Tommaso Gargallo volle concedere a Salvo Monica un vecchio capannone, anch'esso ubicato in Ortigia, che lo scultore utilizzò per lungo tempo come studio di scultura e fu proprio in quello studio che l'artista si impegnò a dar vita alle sue opere scultoree maggiori.

Salvo Monica contribuì a formare, attraverso il periodo d'insegnamento

Palazzo della prefettura: qui vi sono i mestieri, sette pannelli scolpiti, attraverso i quali è possibile ammirare alcuni scori dell'antica civiltà siracusana

da lui svolto nella locale Scuola d'arte, i più importanti artisti siracusani del dopoguerra.

La «Fontanina» era un centro culturale della città, assiduamente frequentato da personaggi del calibro di Stirner, Polara, Severini, Brancati, Quasimodo, Vittorini e altri ancora. Alla «Fontanina» furono realizzati tra gli anni Cinquanta e Settanta la maggior parte delle mostre degli artisti siracusani, di cui Salvo Monica rappresentò sempre il principale punto di riferimento.

La «Fontanina» era lo studio del fotografo Angelo Maltese, un uomo ricco di sapere e grande appassionato delle arti.

In questo ambiente culturale, il giovane Salvo Monica, imparò la tecnica del disegno, della scultura e della pittura. A causa del daltonismo, dal quale il versatile artista era affetto, fu costretto ad abbandonare quest'ultima disciplina. Iniziò così un periodo di duro studio che sarà destinato a non finire mai.

Monica prediligeva gli argomenti di carattere artistico, nonostante non volesse rinunciare o tralasciare nulla di ciò che lo potesse arricchire culturalmente e professionalmente. Si dedicò così con grande impegno allo studio della poesia e della letteratura, alla filosofia e alla teologia, i suoi interessi si estesero inoltre al teatro e al cinema.

Cultore di filosofie etico-religiosospirituali, godeva di una fede incrollabile che si rifletteva particolarmente nelle sue ultime opere «Le Sacre Scritture».

Salvo Monica diede importanza al contatto con la materia, durante una conferenza dichiarò: «Ogni cosa vibra sotto le dita, la materia si accarezza... quella vibrazione è data dalla materia e dalla sensibilità materica, bisogna averla in sé questa dote!».

STORIA DELL'UOMO

La scultura è stata definita da molti critici una delle massime espressioni dell'uomo. Essa rappresenta il passaggio attraverso il tempo, le epoche e le ere

ANIMO A NUDO

La scultura mette totalmente a nudo l'essenza dell'animo umano. Forma completa dell'espressione di ogni singolo aspetto che nasce e muore nell'anima

Dare forma a un oggetto partendo da materiale grezzo

Un affascinante viaggio in un mondo sconosciuto

La scultura, è etimologicamente, la capacità di saper dare forma a un oggetto partendo da un materiale grezzo, quale la pietra, il marmo, il granito e altro ancora.

È dunque possibile modellare qualsiasi oggetto. A differenza dell'argilla, che necessita quasi sempre di un altro materiale per il completamento di un'opera, il legno e il marmo non hanno bisogno di ulteriori composti, poiché la consistenza e la compattezza che caratterizzano i due preziosi materiali permettono ai loro artefici una migliore lavorabilità.

Ad accompagnarci nel mondo della scultura sono stati Enzo Monica.

Mentre l'argilla necessita di un altro materiale per fare un'opera, legno e marmo non hanno bisogno di altri composti

l'amore per lo studio e un sentimento di dedizione per l'arte, la cultura e la spiritualità.

Beppe Assenza, suo maestro, era dedito alla teosofia di Rudolf Steiner che più tardi verrà abbracciata anche dal suo discepolo.

Il Maestro, dopo aver osservato una scultura del giovane Salvo, esprime il suo giudizio pieno di ammirazione: «Salvo, tu sei scultore!».

L'esclamazione suscitò nell'allora sedicenne isipese, un senso di devozione nei confronti del dono che capi di possedere. Vivrà la sua vita con l'idea di essere depositario di un qualcosa di superiore, di altro rispetto a ciò che può essere definito normale; di conseguenza ogni sua azione tendeva a raggiungere la massima trascendenza, rimanendo pur sempre fedele al sapere acquisito mediante il cristianesimo impartitogli da padre Alberto Trigilia e la teosofia di Beppe Assenza.

MONICA E LA SICILIA

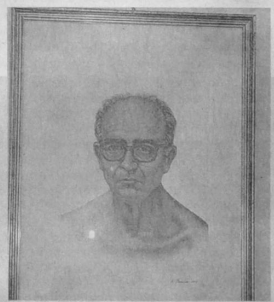


In tutte le opere di Salvo Monica, l'amata Sicilia è mostrata come la terra dei suoi ricordi, la terra dalla quale non si distaccò mai, con le donne avvolte negli scialli.



LAVORÒ IN ORTIGIA

Mario Tommaso Gargallo concesse a Salvo Monica un capannone che era ubicato in Ortigia. Lo scultore occupò quello spazio per lungo tempo, utilizzandolo come studio di scultura e fu proprio in quello studio che l'artista si impegnò a dar vita alle sue opere scultoree maggiori.



Una delle opere più apprezzate dello scultore Salvo Monica fu un autoritratto che mostra un primo piano dell'artista nel momento massimo della sua attività di scultore

PAROLA DI ARTISTA

«Opere che sono un mezzo di comunicazione»

Cosa si cela dietro ogni singolo colpo di scalpello? Nello Benintende, scultore in attività, risponde così: «La scultura è la concretizzazione di un concetto; è un mezzo di comunicazione prezioso, in quanto libera espressione e dalla lettura individuale che, comunque, riesce a lasciare una traccia della sua presenza in ognuno di noi».

«L'arte scultorea - prosegue lo scultore - può dirsi qualcosa d'altro, rispetto alle diverse forme di arte, in quanto generare un'opera tridimensionale, significa creare con le mani, allo stesso modo di come Dio creò l'uomo, significa rendere corporeo, e di conseguenza tangibile, un pensiero, quell'idea frutto della mente dell'artista, alla quale infondere il soffio vitale; l'opera con la quale si finisce per rap-

portarsi come a una vera entità».

E' questa la scultura con la esse maiuscola.

«La pratica di quest'arte comporta un'abilità tecnica notevole - spiega Benintende - investimenti per materiali, spazi in cui lavorare e conservare le proprie opere. Rischiosi, onerosi e difficili sono i trasporti».

Spesso, sono gli stessi galleristi a non assumersi l'impegno di scommettere sulla scultura. Un'eccezione la si riscontra a Siracusa nella Galleria Roma, situata in Ortigia, che promuove la scultura e la cultura, sostenendo con grande impegno i giovani artisti.

«L'arte scultorea - conclude Benintende - è una sconvolgente forma di creazione che, sin dal momento della sua messa in opera, arricchisce l'animo

Lo scultore Nello Benintende non ha dubbi sulla valenza dei componenti: «Qualcosa di diverso rispetto alle varie forme di arte»

umano penetrando fin nella sua sfera emotiva. Vorrei sottolineare l'importanza dei nostri predecessori, di coloro che hanno reso la scultura l'arte splendida che è tutt'oggi, perché proprio grazie a questi grandi artisti è possibile rintracciare l'ispirazione che ha dato vita all'essenza, questa stessa è visibile nell'antica perfezione delle opere di Fidia e nella potenza del suo realismo, nel sublime e ineguagliabile linguaggio michelangiolesco, nell'armonia del lavoro di Gianlorenzo e Pietro Bernini; nella bianca eleganza delle figure ormai ottocentesche di Antonio Canova che incarna i principi neoclassici di Winckelmann, sia nel disegno che nella scultura. Suo fine, il raggiungimento della bellezza ideale secondo cui l'idea di bello prende forma nella

mente dell'artista, concetto simile a quello espresso dal maestro Salvo Monica, di cui custodisco gelosamente un meraviglioso ricordo».

Di notevole importanza è il momento storico in cui un'opera nasce, poiché essa rappresenterà lo specchio e il pensiero della società di quella precisa epoca. Siracusa offre, dal punto di vista artistico, numerosi monumenti prestigiosi. Da sempre la città aretusea viene considerata come monumentale: ciò grazie a una quantità di opere, «testimonianze visive», che rappresentano non solo la nostra storia, ma quella di intere generazioni. Solitamente la parola monumento evoca fatalmente il prezioso repertorio ellenico, universalmente famoso come appartenente alla nostra città.